"Tre verità" in Corriere della Sera (19 marzo 1962)

Source: Corriere della Sera. 19.03.1962, n° 3; anno 1. Milano: Corriere della Sera. "Tre verita", auteur:Sansa, Giorgo , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/tre_verita_in_corriere_della_sera_19_marzo_1962-it-47f4320d-d8a0-4637-aa53-c63c850f9ca9.html

Last updated: 01/03/2017

Tre verità

Dal nostro corrispondente

Parigi, 18 marzo, notte.

Il patto armistiziale e gli accordi franco-algerini, firmati oggi alle 17.30 a Evian, sono stati commentati dal generale De Gaulle con un radiodiscorso di sette minuti, il cui significato è essenzialmente questo: il Capo dello Stato non perderà tempo; egli sfrutterà politicamente la fine della guerra, che era attesa da tanti anni, chiederà ai francesi di approvare con un *referendum* la politica algerina portata ora a termine come l'avevano approvata con un *referendum* precedente, l'8 gennaio '61, mentre era in corso di difficile e contrastata attuazione. Il Capo dello Stato desidera questa seconda consultazione diretta del popolo, perchè gli avversari non hanno deposto le armi, e si accingono forse a dar nuovamente battaglia.

De Gaulle è apparso soddisfatto e sereno sugli schermi della televisione. E' vero che la sua voce ha trovato in certi momenti, quando egli accennava alle opposizioni e agli ostacoli, accenti rabbiosi; ma è sembrato che fosse la rabbia di un uomo sicuro del fatto suo. Dalla conclusione di Evian emerge invero una dimostrazione incontestabile: che i due governi rappresentati non hanno pensato che la resistenza della organizzazione salanista O.A.S. fosse tale da giustificare un rinvio degli accordi, e quindi la ritengono eliminabile. La eliminazione dell'O.A.S. spetta alla Francia; il generale De Gaulle ha fatto capire che conta di venire a capo del problema grazie al buonsenso dei francesi e alla disciplina dell'esercito.

Da Gaulle ha reso omaggio alla solidità e all'equilibrio del popolo francese, e ha elogiato l'esercito, il quale ha saputo resistere ai « capi traviati » e agli « avventurieri criminali ». Non dobbiamo tuttavia dimenticare, per quel che riguarda l'esercito, che gli elogi di questo genere, fatti già altre volte in passato, erano l'espressione di una speranza più che la descrizione di una realtà. E che, quanto al presente, proprio ieri il generale Billotte ha rinunciato alla carica di alto commissario in Algeria durante il periodo transitorio, perchè gli erano stati negati i mezzi da lui ritenuti indispensabili per una efficace lotta contro l'O.A.S., mezzi che, se sono esatte certe notizie circolanti a Parigi, includevano il siluramento di numerosi capi militari di Algeria, compreso il comandante supremo generale Ailleret.

Ciò che è stato deciso e concordato a Evian corrisponde, ha detto il Presidente, a tre verità. Eccole: anzitutto l'interesse della Francia e le realtà francesi, algerine e mondiali esigono che l'Algeria sia libera di decidere della propria sorte. In secondo luogo, i due popoli sono destinati a collaborare, e la guerra di sette anni, coi suoi dolori, deve averli convinti della necessità di marciare insieme: le differenze di razza, di vita e di religione non costituiscono un ostacolo insuperabile. Infine l'Algeria ha bisogno della Francia per il suo progresso economico, tecnico e culturale, e perchè gli algerini che vivono nella metropoli possano contribuire col lavoro al benessere del loro Paese.

Il preannuncio del *referendum* francese di approvazione degli accordi è stato dato da De Gaulle alla fine del discorso. Egli ha detto: « Francesi, affinchè ciò che è stato deciso, sia solennemente ratificato, e si possano avverare le conseguenze di ciò che è stato deciso, nonostante gli ostacoli residui, bisogna che vengano manifestate ad altissima voce l'approvazione e la fiducia nazionale. Conto dunque, di chiedervelo ».

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani lunedì in seduta straordinaria. Esso è chiamato a prendere atto dei patti conclusi e ad approvare i decreti per la loro esecuzione. Ma sarà una pura formalità, poichè l'armistizio entrerà in vigore tre ore prima della riunione ministeriale, alle 12. Il Parlamento sarà convocato martedì alle 10. In entrambe le Camere sarà data lettura di un messaggio del Presidente, seguito da una dichiarazione ministeriale, che conterrà i particolari degli accordi di Evian. Il messaggio presidenziale non sarà discusso, perché la Costituzione non lo permette, la dichiarazione invece sì, ma non si voterà su di essa, a meno che un gruppo di almeno cinquantatrè deputati presenti una mozione di censura.

La conclusione dell'armistizio era attesa con fiducia da alcuni giorni; essa quindi non ha sorpreso. Ma la pazienza dei francesi era stata messa a dura prova da giovedì in poi, essendo stati segnalati in varie riprese ostacoli e rallentamenti, che a un certo momento fecero un po' tremare. Da stamani, la radio ha trasmesso le

ultime notizie da Evian di mezz'ora in mezz'ora, permettendo agli ascoltatori diligenti di veder giungere il momento decisivo. Alle diciotto e un minuto, l'annunciatore ha detto finalmente: « Ça y est, l'accordo è firmato ».

Non v'è dubbio che tutti hanno accolto l'armistizio con un gran sospiro di sollievo. Ma non ci può essere tripudio, perché una opposizione che ha forme di complotto minaccia di sabotare l'esecuzione dei patti e causare gravi disordini, in Algeria e forse nella metropoli. Il governo non vuole correre rischi. Così si spiega che le pesanti cancellate dell'Eliseo siano state chiuse proprio dopo l'annuncio dell'armistizio e che intorno al palazzo presidenziale siano stati radunati numerosi furgoni di polizia. Già da una settimana, sui tetti degli edifici circostanti sono piazzate mitragliatrici antiaeree. In tutte le vie dei quartieri dove ci sono uffici ministeriali si contano più gendarmi che passanti, ed è vietato il posteggio delle vetture private.

Ora bisogna attendere la reazione algerina, e in particolar modo quella degli europei. I dispacci giunti finora dicono che ad Algeri la notizia dell'armistizio è stata appresa immediatamente. La gente se la sussurrava per la via, le donne se la recavano di porta in porta. Poi in brevi minuti ognuno è rincasato, le vetture si sono fermate, le strade già semi-deserte si sono vuotate interamente, le finestre sono state chiuse. Algeri è diventata una città morta. A Orano, roccaforte dell'O.A.S., è avvenuto il contrario. Ma per ora non si segnalano fatti gravi. La folla ha invaso le vie e canta in coro inni di battaglia.

Giorgio Sansa